



**Evonimo alato** - a) arbusto in habitus autunnale; b) foglia estiva; c) foglia autunnale; d) fiori; e) particolare dei fiori; g-h-i) frutti in varie fasi di maturazione; j) gemma apicale; k) corteccia di giovane ramo; l) corteccia di fusto adulto.

## Evonimo alato, Mandrino alato

Ordine: <i>Celastrales</i>	Famiglia: <i>Celastraceae</i>
Genere: <i>Euonymus</i>	specie: <i>alatus</i> (Thunb.) Siebold
<p><b>MORFOLOGIA – Caratteri morfologici</b> – Arbusto deciduo, alto fino a 2,5 m, policormico, spesso più largo che alto, a crescita lenta, con fusti muniti di costolature cartacee arrossate simili ad ali e chioma densa.</p> <p><b>Foglie</b> – Le foglie, lunghe 2-7 cm e larghe 1-4 cm, sono ampie, brevemente picciolate, opposte, di forma ovato-ellittica, con apice acuto, margine finemente seghettato, sono di colore verde bottiglia in primavera-estate e virano al rosso brillante in autunno.</p> <p><b>Fiori</b> – Pianta <i>monoica monoclina</i>, <i>isterante</i>, presenta fiori poco appariscenti, riuniti in gruppi di 1-3 in <i>cime</i> ascellari. I fiori hanno un odore sgradevole, sono tetrameri, hanno breve peduncolo, calice gamosepalo di colore verde, persistente, sepali verdi, petali di forma allungata-lineare, di colore bianco-giallastro o bianco-verdastro, lunghi circa il doppio del calice. Gli stami sono più corti della corolla. L'antesi avviene in aprile-giugno.</p> <p><b>Frutti e semi</b> – I frutti sono delle <i>capsule</i> pendule, carnose, con 4 lobi marcati, dapprima verdi, poi di colore rosso, lucide, del diametro di 10-15 mm; i lobi aprendosi evidenziano uno <i>pseudoarillo</i> di colore rosso-arancio che riveste i semi, tossici.</p> <p><b>DISTRIBUZIONE E HABITAT</b> – Pianta originaria dell'Asia nord-orientale, Cina e Giappone, tipica di foreste, boschi, aree di macchia della Russia orientale, si è ormai naturalizzata in molti Paesi europei e nel Nord-America.</p> <p><b>UTILIZZO</b> – Pianta usata a scopo ornamentale in parchi e giardini per la sua colorazione rosso brillante in autunno, da cui anche il nome di "roveto ardente".</p>	

Testo a cura del Dott. Agronomo Fausto Nasi, immagini da siti internet